

CONSERVARE le cartucce

**Per quanti anni
sono conservabili, al fine
di un loro normale uso,
le cartucce da caccia?**

FERRUCCIO
ALBERTONI

Alle nostre latitudini la conservazione delle munizioni è ormai un aspetto relativo, giacché i colpi sparati in una stagione sono pochi sia con cartucce a palla e soprattutto con quelle a pallini. A proposito di quest'ultime sono lontani i tempi in cui il cacciatore si faceva la sua brava scorta di cartucce per ogni genere di selvatico; si sparava tanto a quei tempi, in stagioni più lunghe e con più giornate a disposizione, e più capi consentiti per le specie nobili stanziali. E si cacciavano anche francolini di monte, coturnici, starni, quaglie, beccaccini, viscarde e altre numerose specie, tutte divenute protette. Così oggi giorno le specie cacciabili più ambite sono rimaste poche e talune per pochi giorni; e così una scatola di cartucce di una determinata grossezza di pallini può durare due o tre anni e di scorte non se ne parla più. Soltanto i cacciatori anziani dispongono ancora di cartucce residue di quei tempi, confinate alla rinfusa in qualche cassetto o in qualche scatola in soffitta.



Per le cartucce a palla il discorso è diverso e una scatola (solitamente di 20 colpi) può durare di più, tenuto conto anche dei colpi sparati per provare l'arma; qui la tenuta di una certa scorta può giustificarsi dal fatto di poter sparare per più anni con munizione dello stesso lotto di quella impiegata per regolare l'arma stessa. Ad ogni modo, qualunque sia la ragione di una scorta di munizioni, è indispensabile che le cartucce abbiano a conservare nel tempo prestazioni perfettamente stabili.

Cartucce a pallini: le più vulnerabili

La custodia delle munizioni richiede una maggiore attenzione per quelle a pallini rispetto a quelle a palla per carabine, giacché nell'invecchiare le prime sono indubbiamente più vulnerabili delle seconde; e questo in ragione della mini-

ma impermeabilità del loro bossolo (suscettibile di lasciarne penetrare l'aria umida), della loro struttura più complessa (presenza di una borra) e della loro polvere meno stabile (più sensibile al calore e all'umidità). Le norme internazionali a regolare i controlli tecnici delle cartucce prevedono che le stesse debbano essere poste, prima dei tiri di test, in un'atmosfera stabilizzata a 21° C gradi di temperatura e al 60% di umidità; non sono queste condizioni fissate a caso, poiché le stesse garantiscono alle munizioni la migliore espressione delle loro qualità e prestazioni (segnatamente la regolarità delle velocità e delle pressioni), assicurandone pure una preservazione ottimale nel tempo. Detta temperatura è pressappoco quella che regna in una casa in ogni stagione, mentre per il citato tasso di umidità si tratta ugualmente di un valore medio all'interno di un'abitazione: tra i periodi di siccità in cui il tasso

scende attorno al 30% e le fasi di pioggia in cui sale verso il 90%. Un'umidità del 60% corrisponde inoltre a un tempo coperto senza precipitazioni, abbastanza frequente alle nostre latitudini.

Dove tenerle

È regola elementare quella per cui le cartucce sono da custodire in casa, naturalmente al sicuro, in un locale dove si vive; certamente non in cantina, troppo fresca e sovente troppo umida, e nemmeno in solaio dove in estate l'aria rischia di riscaldarsi all'eccesso. Non sono assolutamente da depositare fuori dall'abitazione, in un garage oppure in una casetta da giardino, soprattutto se riposte in uno scaffale o su una mensola in alto dove il tetto, con un gran sole, produce un effetto "forno". L'umidità corrode invece il fondello delle cartucce a pallini dall'interno, essendo all'esterno trattato per resistere all'ossidazione; un guaio temibile per il fatto di non essere visibile, che può infine portare alla fessurazione se non addirittura alla rottura del fondello, con possibili pesanti conseguenze per il tiratore





e per lo stato della sua arma. L'umidità può pure attaccarsi ai pallini incollandoli in grappoli che generano dei vuoti nella rosata, si disperdono imprevedibilmente e rimangono pericolosi a portate molto maggiori rispetto a quelle di pallini isolati; il fenomeno è particolarmente acuto nei pallini d'acciaio, ancora molto più sensibili all'ossidazione rispetto a quelli di piombo.

Nelle munizioni per carabine, invece, un'eventuale corrosione avviene sempre dall'esterno ed è chiaramente individuabile; basta scartarle per evitare ogni problema. Per le munizioni di armi a canne lisce (a pallini o a palla per il cinghiale), i forti calori portano all'evaporazione di certi elementi stabilizzatori della polvere che vanno così persi; a indurre definitivamente delle sovrappressioni al momento del tiro, anche pericolose per il cacciatore e dannose per il suo fucile. È un fatto che si rivela più lampante nelle cartucce con pallini d'acciaio rispetto a quelle con pallini di piombo: le prime sviluppano già nel loro stato "normale" delle pressioni nettamente maggiori (soprattutto quelle dette di "alta prestazione") ai valori generati dalle seconde. Le cartucce per carabine soffrono meno il calore; le pressioni salgono certamente, ma il fenomeno rimane sempre reversibile.

Fino a quando conservabili?

È una domanda evidente e obbligata per chi fa scorta di cartucce; a sapere per quanto tempo le stesse possono essere conservate senza che ne abbiano a risentire le loro prestazioni; in sostanza fino a quando non ne sia erosa la velocità e di conseguenza l'energia che sviluppano.

Gli esperti in generale stimano il tempo di conservazione delle cartucce, beninteso in maniera ottimale, come segue: 10-15 anni per quelle di fucili a canne lisce e almeno 20-25 anni per quelle di carabine. Una durata quest'ultima che altri esperti assegnano anche per le cartucce a pallini, indipendentemente dal loro tipo di bossolo (cartone o plastica); altri ancora ammettono una loro più lunga durata, solamente per marche di prim'ordine. Di quest'ultima tesi ne ho avuto personalmente una prova, con una cartuccia "Waidmannsheil" della Rottweil (bossolo di cartone di colore arancione, fondello di un centimetro) di pallini del numero 7, acquistata nel mio primo anno di caccia (1958) e sparata nell'ottobre 1987, dunque 29 anni dopo; il fagiano di monte cadde fulminato a distanza di una trentina di metri!

Come stabilire l'età delle munizioni? Purtroppo sulle loro scatole non ne è indicato l'anno di produzione; è incomprensibile che le decantate norme internazionali non ne impongano l'indicazione tanto fondamentale. Così chi fa scorta di cartucce deve avere la diligenza di annotarvi la data d'acquisto. Sarebbe da tenere conto anche del periodo in cui le stesse giacciono presso i fabbricanti e negli scaffali dei venditori; un aspetto non trascurabile specialmente al riguardo di cartucce poco richieste.

Ad ogni modo mi sembra opportuna una raccomandazione: non è mai da sparare una cartuccia, soprattutto di fucile a canne lisce, di cui non si conosce l'origine o se ne ignora lo stato di conservazione (indipendentemente dall'aspetto esteriore del bossolo). ■

In collaborazione con

"Caccia e Pesca" - Fed. Ticinesi FTAP e FCTI

e *Bignami*
dal 1929